

**COSTI DELLA POLITICA**

Finanziamenti ai partiti, la Svp studia la riforma «Coinvolgere la base»

di **Chiara Currò Dossi**

a pagina 5

«Soldi ai partiti? Lo stop fu un errore»

Unterberger spinge per una legge nazionale. Wiedmer: coinvolgere la base

BOLZANO Sì al finanziamento pubblico ai partiti, ma con una norma a livello nazionale. La senatrice Svp Julia Unterberger non ha dubbi: «Eliminarlo, è stato un errore. Pensare di fare politica senza soldi è un'illusione». Un aspetto, quest'ultimo, condiviso anche dalla vice Obmann Angelika Wiedmer, che però sul merito non si sbilancia: «È fondamentale un confronto con la base, altrimenti sarà molto difficile portare avanti la discussione».

Quello dei finanziamenti pubblici ai partiti è un tema caldo dopo che la commissione speciale istituita dal consi-

glio provinciale in tema di indennità, ha deciso di analizzarlo nelle prossime sedute (grazie ai voti favorevoli di Svp e destra tedesca). A livello locale, però, la Stella Alpina non si espone. «Molte famiglie sono in difficoltà economiche — afferma Wiedmer —, ma in effetti non c'è mai un momento opportuno per parlare di soldi ai politici. Senza i quali, però, la politica non si riesce a fare. Ci vuole una struttura, all'interno del partito, perché possa lavorare per i propri elettori e i propri mandatari». La premessa, però, è che tutti capiscano di cosa si sta parlando. «Il punto

di partenza non è uguale per tutti — spiega l'ex sindaco di Meltina —. I grandi partiti nazionali si finanziano anche con il 2 per mille, mentre i piccoli no».

Un sistema, quello del 2 per mille, che pu essendo uno dei «pilastri» per i finanziamenti alla politica crea distorsioni, secondo Unterberger. «Il risultato — spiega — è che i partiti con elettori meno abbienti, ricevono meno». Un'altra forma di finanziamento riguarda «i finanziamenti dai privati, che però si scontra col rischio di incorrere nel reato di traffico di influenze illecite. E poi ci sono

le fondazioni, ma vediamo, con Renzi, dove si rischia di arrivare. Meglio sarebbe avere forme di finanziamento alla luce del sole, magari legate al numero di iscritti a ciascun partito».

Ieri, intanto, in vista del voto in commissione del disegno di legge sull'edilizia pubblica, sono stati sentiti, in audizione Barbara Tschenett (Ipes), Stefan Walder (Ripartizione edilizia della Provincia), Ulrike Pichler (Ripartizione patrimonio del Comune), Timon Gärtner (Astat), Maurizio Surian (Centro Casa) e Stefan Perin (Ipl).

Chiara Currò Dossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA